

**Ks. Sławomir Czajka<sup>1</sup>**

## **Le tentazioni di Gesù in Mt 4,1-11**

### **Introduzione**

Nella storia di Israele è possibile trovare l'esistenza di forze potenti che sono in opposizione al regno di Dio, forze che operano con violenza brutale. Molteplici sono le forme, però la meta è di solito uguale: impedire che Dio domini, che la sua volontà è più importante di tutto. Quando il piano di Dio sta per compiersi è presente anche l'avversario. Tale presenza di satana avviene anche nel Nuovo Testamento. Nel brano della tentazione, Gesù digiuna quaranta giorni e quaranta notti per poter respingere tutti suggerimenti del diavolo con una parola della Scrittura, presa la maggior parte dal libro del Deuteronomio.

La pericope della tentazione si trova in tutti Vangeli sinottici. Lo scopo di questo articolo è avvicinarsi alla verità riportata nella scena delle tentazioni, usando il metodo storico-critico. L'analisi si sviluppa in quattro parti: critica del testo, critica letteraria, critica della forma e critica della redazione.

### **1. Critica testuale**

La critica testuale ha lo scopo di stabilire un testo che sia il più vicino possibile a tali autografi<sup>2</sup>. In questo primo passo ci limitiamo soltanto ai problemi più grossi del testo di Mt 4,1-11.

**Mt 4, 1** Τότε ὁ Ἰησοῦς ἀνήχθη εἰς τὴν ἔρημον ὑπὸ τοῦ πνεύματος πειρασθῆναι ὑπὸ τοῦ διαβόλου.

L'ordine delle parole è cambiato:

- ἀνήχθη εἰς τὴν ἔρημον ὑπὸ τοῦ πνεύματος πειρασθῆναι ὑπὸ τοῦ διαβόλου: Ɔ<sup>101</sup>vid B C D L W 0233 f<sup>1</sup> 13 33 vid Ɔ<sup>l</sup> latt sy<sup>h</sup> sa  
ἀνήχθη ὑπὸ τοῦ πνεύματος εἰς τὴν ἔρημον πειρασθῆναι ὑπὸ τοῦ διαβόλου:  
κ K 892. 1424 sy<sup>s(c.p.)</sup>  
ἀνήχθη εἰς τὴν ἔρημον πειρασθῆναι ὑπὸ τοῦ πνεύματος: 713

<sup>1</sup> Doktor teologii w zakresie nauk biblijnych, wykładowca w Wyższym Seminarium Duchownym w Radomiu na Wydziale Teologii KUL. Zainteresowania badawcze: Ewangelie synoptyczne, Pisma Janowe, Listy św. Pawła. Adres e-mail: slawomir.czajka@kul.pl.

<sup>2</sup> Cfr. Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, I, A. 3.

La seconda variante è da escludere, perché poco attestata, anche se viene sostenuta dal codice Sinaitico che appartiene al “testo neutrale” (H). L’ordine normale (convenzionale) vi appare cambiato, probabilmente per motivi stilistici: questa figura sintattica si chiama *iperbato*. Nella variante si può vedere l’inclusione letteraria tra i due sostantivi τοῦ πνεύματος e τοῦ διαβόλου. Anche la terza variante che è la *lectio brevior*, è attestata poco e male. Probabilmente con questa variante si sia voluta eliminare la vicinanza così stretta nel testo tra Gesù e il diavolo. Quindi lo scopo di questa variante può essere definito di tipo teologico<sup>3</sup>. La prima variante è bene attestata, viene sostenuta dal papiro 101 e anche dai codici maiuscoli: il Vaticano, Efrem riscritto e altri appartenenti al “testo neutrale” e “testo occidentale”(H+D). Questa è la *lectio difficilior* che viene riconosciuta come la più antica.

**Mt 4, 2** καὶ νηστεύσας ἡμέρας τεσσαράκοντα καὶ νύκτας τεσσαράκοντα ὕστερον ἐπέειπεν.

L’ordine inverso delle parole:

- καὶ νύκτας τεσσαράκοντα: B C L W 0233 *f*<sup>13</sup> 33 *Ɔ* *sy*<sup>h</sup>  
καὶ τεσσαράκοντα νύκτας: † *Ɔ*<sup>101vid</sup> *κ* D 892

La seconda variante è bene attestata da un papiro e dai 2 codici maiuscoli: Sinaitico e Beza che appartengono al testo neutrale e occidentale (H+D). La variante però sembra il parallelismo con Es 34,28 e Dt 9,9. Anche nelle edizioni precedenti di Nestle-Aland questa variante era stata messa nel testo, poi è stata rifiutata e collocata nell’apparato critico. Qui si può trovare anche l’inclusione chiasmica con 2 estremi (ἡμέρας τεσσεράκοντα καὶ τεσσαράκοντα νύκτας). In altri Vangeli non c’è questa aggiunta di *quaranta notti*. Per quanto questa variante sia la *lectio difficilior*, è però da rigettare<sup>4</sup>. La prima variante è meglio attestata: dal codice Vaticano, codice Efrem riscritto, codice Freeriano (H+D). La variante è sostenuta anche dalla maggioranza dei migliori codici di Koinè e dal codice minuscolo 33. Tale variante viene ritenuta quella originaria, per il fatto che esclude il miglioramento stilistico.

Lezioni sorte per parallelismo con altri brani:

- καὶ νύκτας τεσσαράκοντα: B C L W 0233 *f*<sup>13</sup> 33 *Ɔ* *sy*<sup>h</sup>
- le parole omesse: *f*<sup>1</sup> *pc* *sy*<sup>c</sup>

La seconda variante è da rigettare perchè poco e male attestata. Sembra che sia un parallelismo con Lc 4,2 e Mc 1,13. La prima variante è bene attestata dai migliori codici (H+D) e anche dalla maggioranza dei codici migliori di Koinè, pertanto viene accettata.

**Mt 4, 3** Καὶ προσελθὼν ὁ πειράζων εἶπεν αὐτῷ, Εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, εἰπέ ἵνα οἱ λίθοι οὗτοι ἄρτοι γένωνται.

<sup>3</sup> Cfr. G. Micheli (a cura di), *Matteo, Introduzione, traduzione e commento*, Cinisello Balsamo 2013, p. 76.

<sup>4</sup> Cfr. G. Micheli, p. 76.

Le parole sono in ordine diverso:

- ὁ πειράζων εἶπεν αὐτῷ: ℣<sup>101</sup>vid κ B W f<sup>1.13</sup> 33. 700. 892<sup>vid</sup> al aur ff<sup>1</sup> l vg sy<sup>p</sup> mae bo  
αὐτῷ ὁ πειράζων εἶπεν: C L 0233 ℞ f (k) sy<sup>h</sup>  
αὐτῷ ὁ πειράζων εἶπεν αὐτῷ: (D it) sy<sup>s.c</sup> sa?

La seconda variante è da escludere anche se rappresenti la maggioranza dei codici di Koiné. Nella variante si può trovare un tentativo di migliorare lo stile mettendo in maggiore risalto “lui”, cioè Gesù al quale si avvicina il tentatore. Questa è la *lectio brevior*. Anche la terza variante è da rigettare perchè è attestata solo da un codice, da due versioni siriane e probabilmente da una versione copta. Questa sia la *lectio conflata* e la *lectio antiquior*. Qui sembra che lo scriba conoscesse le due varianti e che le abbia utilizzate, perché vi appare un tentativo stilistico di *pleonasmò*. La prima variante è bene testimoniata perchè viene sostenuta da un papiro e da codici importanti che appartengono alla famiglia di testo neutrale e occidentale (H+D) e da altri codici minuscoli tra cui il più importante è il 33. Questa versione è la *lectio brevior* e la *lectio difficilior*, rispetto alla terza variante, per cui viene accettata.

**Mt 4, 5** Τότε παραλαμβάνει αὐτὸν ὁ διάβολος εἰς τὴν ἁγίαν πόλιν, καὶ ἔστησεν αὐτὸν ἐπὶ τὸ πτερύγιον τοῦ ἱεροῦ.

La parola è stata sostituita da un'altra:

- ἔστησεν: κ B C D Z f<sup>1</sup> 33 pc  
ιστησιν: L W Θ 0233 f<sup>13</sup> ℞

La seconda variante non è poco attestata, perchè viene sostenuta dal “testo occidentale”, “testo cesariense” (D+C) e anche dalla maggioranza dei codici di Koiné. Bisogna considerare la variante come correzione stilistica, per cui non si può accettarla. Probabilmente lo scriba voleva concordare il tempo al presente con il verbo παραλαμβάνει che sta all'inizio della frase<sup>5</sup>. Si può vedere questo tentativo di concordare il tempo anche nel v. 9. La prima variante è meglio attestata dai codici che appartengono al “testo neutrale”, al “testo occidentale” (H+D) e al codice minuscolo 33. Essa rappresenta sicuramente la *lectio difficilior*, per questi motivi viene accettata come originaria.

**Mt 4, 7** ἔφη αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, Πάλιν γέγραπται, οὐκ ἐκπειράσεις κύριον τὸν θεόν σου.

Le parole sono sostituite da altre:

- οὐκ ἐκπειράσεις: maggioranza dei codici  
ου πειράσεις: D

La seconda variante è da rifiutare, perchè poco e male attestata. Viene sostenuta solo da codice D, che si caratterizza per i tanti interventi di correzione del testo. Sembra che sia uno sbaglio di aplografia per risparmiare un po' di spazio, eliminando così le lettere (κ, ἐκ). Inoltre probabilmente si trova anche una specie di un errore *homoteleuton*, che consiste nel salto da un gruppo di lettere a un identico gruppo che compaia

<sup>5</sup> Cfr. F. De Carlo, p. 151; G. Michelini, p. 77.

un poco più oltre. Quindi, questo mutamento non cambia il senso della frase. La prima variante è meglio testimoniata, per la maggioranza dei codici.

**Mt 4, 9** καὶ εἶπεν αὐτῷ, ταῦτά σοι πάντα, δώσω ἐὰν πεσὼν προσκυνήσῃς μοι

La parola è sostituita da un'altra:

- εἶπεν: κ B C D Z f<sup>1</sup> 33 pc
- λεγεί: L W ⊕ 0233 f<sup>1</sup> ℞

La seconda variante è da rifiutare perchè poco attestata, anche se viene sostenuta dai codici appartenenti al “testo occidentale” e “testo cesariense” (D+C) e dalla maggioranza dei codici di Koiné. Probabilmente questa variante è parallelo di Mt 4,6.8.10. Lo scriba voleva unificare il tempo presente storico per conservare la continuità. La prima variante è meglio testimoniata, dai migliori codici appartenenti al “testo neutrale ed occidentale” (H+D) e anche dal codice di famiglia 1 e codice minuscolo 33. Questa viene accettata come anteriore.

**Mt 4, 10** τότε λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς Ὑπαγε, Σατανᾶ· γέγραπται γάρ, Κύριον τὸν θεόν σου προσκυνήσεις καὶ αὐτῷ μόνῳ λατρεύσεις.

Viene aggiunto qualcosa:

- Ὑπαγε, Σατανᾶ: κ B C<sup>vid</sup> K P W Δ 0233 f<sup>1</sup> 13 565. 579\* 700. 892<sup>vid</sup> al f k vg sy<sup>p</sup> sa<sup>ms</sup> mae bo; Ir<sup>lat</sup> vid Or (⊕ lac.)  
dopo Ὑπαγε, è stato messo οπισω μου: C<sup>2</sup> D L Z 33 ℞ b h l<sup>s</sup> sy<sup>(s)</sup>.c.h\*\* sa<sup>mss</sup> bo<sup>mss</sup> retro it; Ir<sup>arm</sup> vid

La seconda variante non è molto attestata, tranne il testo occidentale (D), che spesso si caratterizza dei interventi di correzione del testo. Inoltre viene sostenuta dal testo di maggioranza dei codici della Koiné e da codice minuscolo 33, da versioni siriane, dalle versioni Sahidica e Bohairica. Questa versione, anche se molto antica (it), non sembra quella originaria (*lectio antiquior*). Si può trovare un parallelismo di Mt 16,23<sup>6</sup>. Per questo motivo non è da accettare. La prima versione è meglio attestata dai codici appartenenti al “testo neutrale”, “testo occidentale” e “testo koiné” (H+D+K), con gli altri codici minuscoli. Questa versione sembra la *lectio brevior* e *lectio difficilior* e così viene accettata essendo considerata antecedente.

## 2. Critica letteraria di Mt 4,1-11 alla luce di Mc 1,12-13 e Lc 4,1-13

Ora passiamo alla critica letteraria che si sforza di individuare l'inizio e la fine delle unità testuali (Mt 4,1-11 – Mc 1,12-13 – Lc 4,1-13) e di verificare i rapporti di origine dei singoli scritti. Si può notare di doppioni che manifestano il carattere speciale di questi testi<sup>7</sup>. È necessario, quindi, esaminare concordanze e differenze fra tre testi diversi.

<sup>6</sup> Cfr. R.L. Omanson (a cura di), *A Textualy Guide to the Greek New Testament*, Stuttgart 2006, p. 5; G. Michellini, p. 80.

<sup>7</sup> Cfr. Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, I, A. 3.

**2.1. Le concordanze****tra Mt e Mc**

Mt 4,1 e Mc 1,12 nelle espressioni seguenti

εἰς τὴν ἔρημον	εἰς τὴν ἔρημον
----------------	----------------

Mt 4,2 e Mc 1,13

ἡμέρας τεσσαράκοντα	τεσσαράκοντα ἡμέρας
---------------------	---------------------

Mt 4,11 e Mc 1,13

καὶ ἄγγελοι διηκόνουν αὐτῷ	καὶ ἄγγελοι διηκόνουν αὐτῷ
----------------------------	----------------------------

**tra Mc e Lc**

Mc 1,13 e Lc 4,2

πειραζόμενος ὑπὸ τοῦ	πειραζόμενος ὑπὸ τοῦ
----------------------	----------------------

**tra Mt e Lc**

Mt 4,1 e Lc 4,1 nelle parole seguenti

Ἰησοῦς	Ἰησοῦς
πνεύματος	πνεύματος

Mt 4,2 e Lc 4,2 nelle espressioni seguenti

ἡμέρας τεσσαράκοντα	ἡμέρας τεσσαράκοντα
ἐπείνασεν	ἐπείνασεν

Mt 4,3 e Lc 4,3 nelle espressioni seguenti

εἶπεν αὐτῷ	εἶπεν αὐτῷ
εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, εἰπέ	εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, εἰπέ

Mt 4,4 e Lc 4,4 nella espressione seguente

οὐκ ἐπ' ἄρτω μόνῳ ζήσεται ὁ ἄνθρωπος,	οὐκ ἐπ' ἄρτω μόνῳ ζήσεται ὁ ἄνθρωπος,
---------------------------------------	---------------------------------------

Mt 4,5 e Lc 4,9 nelle parole seguenti

αὐτόν	αὐτόν
ἐπὶ τὸ πτερύγιον τοῦ ἱεροῦ	ἐπὶ τὸ πτερύγιον τοῦ ἱεροῦ

## Mt 4,6 e Lc 4,9 nelle espressioni seguenti

καί	καί
αὐτῷ εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, βάλε σεαυτόν	αὐτῷ εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, βάλε σεαυτόν
κάτω	κάτω

## Mt 4,6 e Lc 4,10 nella espressione seguente

γέγραπται γὰρ ὅτι τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ ἐντελεῖται περὶ σοῦ καὶ ἐπὶ χειρῶν ἀροῦσίν σε,	γέγραπται γὰρ ὅτι τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ ἐντελεῖται περὶ σοῦ καὶ ἐπὶ χειρῶν ἀροῦσίν σε,
--	--

## Mt 4,6 e Lc 4,11 nella espressione seguente

ἐπὶ χειρῶν ἀροῦσίν σε, μήποτε προσκόψῃς πρὸς λίθον τὸν πόδα σου	ἐπὶ χειρῶν ἀροῦσίν σε, μήποτε προσκόψῃς πρὸς λίθον τὸν πόδα σου
---	---

## Mt 4,7 e Lc 4,12 nella espressione seguente

οὐκ ἐκπειράσεις κύριον τὸν θεόν σου	οὐκ ἐκπειράσεις κύριον τὸν θεόν σου
-------------------------------------	-------------------------------------

## Mt 4,8 e Lc 4,5 nelle espressioni seguenti

αὐτόν	αὐτόν
αὐτῷ πάσας τὰς βασιλείας	αὐτῷ πάσας τὰς βασιλείας

## Mt 4,9 e Lc 4,6.7 nelle parole seguenti

καὶ εἶπεν αὐτῷ	καὶ εἶπεν αὐτῷ
σοι ..... δώσω	σοι δώσω
προσκυνήσης	προσκυνήσης

## Mt 4,10 e Lc 4,8 nelle espressioni seguenti

ὁ Ἰησοῦς	ὁ Ἰησοῦς
γέγραπται	γέγραπται
κύριον τὸν θεόν σου προσκυνήσεις καὶ αὐτῷ μόνῳ λατρεύσεις.	κύριον τὸν θεόν σου προσκυνήσεις καὶ αὐτῷ μόνῳ λατρεύσεις.

## Mt 4,11 e Lc 4,13 nella parola seguente

ὁ διάβολος	ὁ διάβολος
------------	------------

Possiamo vedere che tra i brani di Matteo e di Luca vi sono tante concordanze, mentre Marco omette quasi tutto il racconto delle tentazioni di Gesù, cioè lo svolgersi dell'azione e i dialoghi. Abbiamo sì uno schema e alcune parole in comune tra Marco e Matteo-Luca, ma non si trovano ulteriori somiglianze. Dati i pochi cambiamenti, si può notare che questo brano ha una redazione quasi uguale. Le due redazioni, infatti, presentano una cornice e una struttura simili: il digiuno di Gesù, tre tentazioni e la conclusione<sup>8</sup>. Data questa uniformità e la stretta somiglianza, si può affermare che l'ambiente sia simile. Nel Vangelo di Luca troviamo più dettagli che in Matteo; inoltre Luca colloca in modo un po' diverso due tentazioni per poter sottolineare alla fine del discorso, la città santa - Gerusalemme. L'ordine seguito da Matteo è quello più antico perché in questo modo le due prime tentazioni iniziano secondo il medesimo schema: "se sei Figlio di Dio". Nella terza tentazione invece il Satana si manifesta di fronte a Gesù e desidera di essere adorato<sup>9</sup>. Si può notare che l'evangelista Matteo "trae il racconto della tentazione da due fonti: da Q per quanto riguarda il dialogo, distinto in tre momenti, di Gesù col diavolo (cfr. Lc. 4,1-13) e da Mc 1,12 s. per quanto riguarda l'esposizione (vv. 1 s.) e l'osservazione finale degli angeli che servivano (v. 11b)"<sup>10</sup>.

## 2.2 Le differenze

a) Matteo, Marco e Luca cominciano la pericope con l'informazione che lo Spirito *spinge* oppure *conduce* Gesù verso il deserto. Matteo usa il verbo ἀνήχθη (fu condotto) all'aoristo passivo invece Marco adopera il verbo ἐκβάλλει, (spinge) al presente storico; Luca mette il verbo ἦγετο (si lasciava condurre) all'imperfetto con il complemento di modo entro luogo. Lui, inoltre, aggiunge l'espressione πλήρης πνεύματος ἁγίου ὑπέστρεψεν ἀπὸ τοῦ Ἰορδάνου che non si trova in altri Vangeli ed è collegato con battesimo.

b) Il tema del digiuno proviene dalla teologia matteana. Probabilmente la versione lucana è la più antica. Marco e Luca hanno lo stesso verbo πειράζω con diverse forme: Luca usa il participio presente passivo, invece Matteo adopera l'aoristo inf. passivo. Matteo e Luca usano il termine διάβολος che significa "colui che separa" o "porre una frattura" invece Marco adopera il sostantivo σατανᾶς. La radice semitica di questo termine (stn), è propria di parole legate all'avversare, all'osteggiare<sup>11</sup>.

c) Solo Matteo in 4,2 annota il numero di quaranta notti probabilmente come il parallelo di Deuteronomio 9,9. Luca aggiunge la spiegazione in 4,2: ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκείναις καὶ συντελεσθεισῶν αὐτῶν invece

<sup>8</sup> Cfr. G. Rossé, *Il Vangelo di Luca, commento esegetico e teologico*, Roma 2006, p. 142.

<sup>9</sup> Cfr. E. Schweizer, *Il Vangelo secondo Matteo*, Brescia 2001, p. 52.

<sup>10</sup> J. Gnilka, *Il Vangelo di Matteo*, Brescia 1990, 137; por. D.J. Harrington, *Il Vangelo di Matteo*, Torino 2005, p. 63.

<sup>11</sup> Cfr. P. Briks, *Podręczny Słownik Hebrajsko-Polski i Aramejsko-Polski Starego Testamentu*, stn, p. 340.

Matteo usa solo il verbo νηστεύσας.

d) Matteo in 4,3 usa il termine ὁ πειράζων invece Luca adopera ὁ διάβολος. In Matteo solo qui è chiamato il tentatore in questo modo, “probabilmente per indicare la sua natura pericolosa e minacciosa”<sup>12</sup>.

e) L’uso ἀποκριθεὶς εἶπεν in Mt 4,4 (part. aor. pass. ed aor. ind. att.), invece ἀπεκρίθη in Lc 4,4 (aor. ind. pass.). Questa forma di Luca sarebbe la correzione. È molto probabile che Matteo usa qui un pensiero semitico di esprimersi. Nella citazione di Dt 8,3 Luca omette la conclusione invece Matteo la riporta: ἀλλ’ ἐπὶ παντὶ ῥήματι ἐκπορευομένῳ διὰ στόματος θεοῦ.

f) L’uso del verbo παραλαμβάνει in Matteo 4,5 e il verbo ἤγαγεν in Lc 4,9. Il verbo παραλαμβάνει significa “prendere”, ma anche “invitare”, “portare con se”<sup>13</sup>. Qui bisogna scegliere la forma riportata da Matteo.

g) Matteo in 4,5 usa l’espressione αὐτὸν ὁ διάβολος εἰς τὴν ἁγίαν πόλιν, invece in Luca si trova tale espressione: δὲ αὐτὸν εἰς Ἱερουσαλήμ. Matteo ripete ancora una volta il nome diavolo, sottolineando la sua azione e non menziona il nome di Gerusalemme, al contrario di Luca.

h) Matteo 4,8 usa πάλιν παραλαμβάνει invece Luca 4,5 adopera καὶ ἀναγαγὼν. Questo verbo sembra essere una reminiscenza di Mt 4,1, poiché nel Nuovo Testamento al di fuori di Rom 10,7 e Eb 13,20, ricorre soltanto in Luca 2,22 e 4 volte in Atti degli Apostoli<sup>14</sup>.

i) L’uso λέγει in Matteo 4,10 e ἀποκριθεὶς εἶπεν in Luca 4,8. Sembra che sia più originaria la versione lucana perchè non rompe il tempo usato prima, invece in Matteo si trova questo passaggio dal aoristo al presente.

### 3. Critica delle forme

La tappa successiva del metodo storico-critico è la *Formgeschichte*. Lo scopo di questa parte è scoprire la nascita e la storia della tradizione originale, orale oppure scritta, del testo esaminato<sup>15</sup>. Adesso la ricerca viene orientata per trovare la forma di questa pericope. Il passo successivo sarà la scoperta del senso nel *milieu* di Gesù e nel *milieu* della comunità cristiana primitiva. Per trovare la forma dei nostri brani (Mt e Lc), dobbiamo rivolgere l’attenzione su due punti importanti: la cornice redazionale e il genere letterario.

#### 3.1. La cornice redazionale

Bisogna sottolineare che brani di Matteo e di Luca presentano delle cornici redazionali molto simili. La pericope delle tentazioni nel contesto risulta efficacemente introduttiva, in quanto il suo significato viene avvalorato proprio dalla posizione iniziale che essa occupa. J. Gnil-

<sup>12</sup> J. Gnilka, p. 142.

<sup>13</sup> J. Gnilka, p. 143.

<sup>14</sup> Cfr. H. Schürmann, *Il Vangelo di Luca*, Brescia 1983, p. 374.

<sup>15</sup> Cfr. Pontificia Commissione Biblica, *L’interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, I, A. 3.

ka sostiene che: “Il racconto è collegato alla pericope battesimale non solo dal raccordo immediato, ma anche dal predicato di figlio di Dio. Ciò serve ad inserire il racconto nell’intero vangelo, che attribuisce grande importanza al figlio di Dio”<sup>16</sup>.

L’intimo legame del brano delle tentazioni con la scena precedente del battesimo risalta anche in Luca: lo si deduce dall’allusione allo Spirito, che adesso riempie e guida Gesù. Qui, durante il suo soggiorno nel deserto, Gesù appare partecipe in modo fortemente più attivo che in Matteo. Inoltre in Luca sono invertite la seconda e la terza tentazione rispetto alla enumerazione di Matteo<sup>17</sup>. F. Bovon conferma che “Luca si sforza di redigere correttamente il suo racconto e di renderlo plausibile. Mentre Matteo pone l’accento sulle risposte di Gesù, Luca sottolinea gli attacchi del diavolo”<sup>18</sup>.

Nel complesso possiamo dire che la nostra pericope di Mt 4,1-11 comincia una nuova sezione come preparazione all’uscita pubblica di Gesù nella Galilea delle genti. Il percorso di Gesù seguirà questo itinerario: dal deserto fino a Gerusalemme.

### 3.2. Il genere letterario

Guardando alla classificazione letteraria, il nostro brano è vicino al genere del *midrash haggadico*, un tipo abbastanza diffuso di testo rabbinico utilizzato per la trasmissione di insegnamenti generali, i consigli pratici in vari campi. Di solito sono basati sulle Scritture, spesso di carattere allegorico e metaforico. Si tratta di un metodo rabbinico che ricerca nelle Scritture testi che servono a spiegare la situazione attuale del credente. In effetti, i brani di Matteo e di Luca che hanno una struttura tra loro simile, contengono elementi e disposizione del contenuto i quali possono orientare a questa scelta. F. Bovon sostiene che “alla base del racconto va individuata l’arte aggadica e creatrice dei maestri cristiani, che lasciano libero corso alle fonti scritturistiche e al flusso dei ricordi, al loro senso dell’interpretazione e al loro intuito artistico. La forma dialogata e polemica implica un’origine concreta in un conflitto cristologico col giudaismo. I temi affrontati suggeriscono un’intenzione cristologica, e non solo etica”<sup>19</sup>. J. Gnilka sostiene invece che “la singolarità dei personaggi (Gesù e Satana) suggerisce di parlare di un dibattito leggendario”<sup>20</sup>. Si nota che i due dialoghi assomigliano molto anche al testo di Es 34, tra i vari richiami all’Antico Testamento.

<sup>16</sup> J. Gnilka, p. 135.

<sup>17</sup> Cfr. K.H. Rengstorf, *Il Vangelo secondo Luca*, Brescia 1980, p. 112-113.

<sup>18</sup> F. Bovon, *Vangelo di Luca*, Brescia 2005, p. 240.

<sup>19</sup> F. Bovon, p. 230.

<sup>20</sup> J. Gnilka, 136; por. D.J. Harrington, p. 63.

### 3.3. Il *milieu* originario del racconto

L'analisi di questo passo della nostra ricerca comprende due parti: prima di tutto scoprire il *milieu di Gesù*, cioè il suo racconto originale, e in seguito il *milieu della Chiesa*.

#### 3.3.1. Il *milieu* di Gesù

Leggendo ognuno dei brani presentati si devono osservare i punti simili che costituiscono il nucleo della predicazione di Gesù e danno la visione originaria di come l'esperienza sia stata proposta da Gesù e di quale sia stata la sua importanza. Si ritiene probabile che lui abbia raccontato ai discepoli quello che ha vissuto. Essi erano i più vicini, per cui Gesù ha insegnato loro più profondo: in questo senso qui si può scorgere un basilare elemento catechetico-parenetico.

Per quanto riguarda la questione di interpretazione, J. Gnilka presenta tre possibili varianti. La prima che è stata posta è questa: se Gesù sia tentato come Messia. Non è una domanda inutile, perché permette di chiarire una concezione erronea e di respingerla: "la pretesa che il Messia debba legittimarsi facendo miracoli spettacolari e rivelarsi in modo inequivocabile come salvatore"<sup>21</sup>. La seconda invece, si può affermare che "Gesù viene tentato come uomo pio e giusto", e che "le sue tentazioni hanno un significato non messianico, bensì paradigmatico". Significa che Gesù in questa prova si manifesta come modello di obbediente sottomissione della volontà umana a Dio<sup>22</sup>. La terza proposta: in lui è presente anche Mosè con le tante prove attraverso cui è passato. "Nelle tentazioni di Gesù si ripetono le tentazioni nelle quali fu impegnato il popolo d'Israele, il «figlio di Dio». Mentre Israele cedette alle tentazioni, Gesù si mostrebbe nella sua obbedienza il figlio fidato"<sup>23</sup>.

#### 3.3.2. Il *milieu* della Chiesa

La Chiesa si costituisce dopo la morte e risurrezione di Gesù e dopo il dono dello Spirito Santo. Il messaggio di Cristo viene confermato e ravvivato dalla presenza dello Spirito Santo che dà il coraggio a tutti quanti professano la fede in Cristo Risorto e fanno il cammino della salvezza. Possiamo vedere che anche l'ambiente di vita della Chiesa primitiva condiziona il messaggio che essa trasmette, dandogli una sfumatura specifica che lo avvicina al *midrash*. Oltre a quanto detto in precedenza, la pericope propone al credente anche aspetti pratici del modello di vita, tra cui i quaranta giorni di digiuno. Questa pratica si fonda sulla parola di Dio, in cui il credente può trovare la forza di superare tutti gli ostacoli. In

<sup>21</sup> J. Gnilka, p. 139.

<sup>22</sup> J. Gnilka, p. 139.

<sup>23</sup> J. Gnilka, p. 139.

quantoché ogni credente dovrebbe essere unito a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che libera tutti dal male.

La comunità ha letto avvenimento delle tentazioni alla luce della sua Bibbia, in particolare del Deuteronomio. Inoltre, tutte le risposte di Gesù provengono dai capitoli nei quali si trova la confessione fondamentale di fede d'Israele (por. Dt 6,4 s.). Tale comunità sarebbe stata convinta che in Gesù avvenne il compimento delle Scritture dell'Antico Testamento. È chiaro che per i cristiani del I secolo era un tempo di prova e delle tentazioni, ciò significa che la lettura di questi brani li incoraggiava. Il compito principale della comunità era quello di insegnare i nuovi credenti e questo richiedeva pure una pazienza.

#### 4. Critica redazionale

La critica della redazione cerca di evidenziare il lavoro editoriale che ogni evangelista ha fatto usando le fonti proprie al momento della composizione del Vangelo. Quindi il nostro scopo è di spiegare l'opera degli evangelisti nelle sue forme attuali, per poter vedere la concezione teologica e infine la sua collocazione storica all'interno dello sviluppo ecclesiale.

3,1-12	la predicazione di Giovanni Battista
3,13-17	il battesimo di Gesù
4,1-11	le tentazioni di Gesù

Questo blocco dei cc. 3-4 può essere diviso in due parti. La prima è delineata in modo evidente dall'inclusione costituita dalla ripetizione: *convertitevi, perché si è avvicinato il regno dei cieli* (3,2=4,17). Questa inclusione mette in parallelo la proclamazione di Giovanni (3,1-4) e la proclamazione di Gesù (4,12-17). Gli elementi di questa prima parte si organizzano attorno a un centro: il racconto del battesimo durante il quale Gesù compie un gesto umile e si manifesta come Messia e viene definito come Figlio di Dio<sup>24</sup>.

Quindi, la pericope delle tentazioni è la continuazione di questi passi che parlano dell'inizio dell'attività di Gesù<sup>25</sup>. La seconda parte ha funzione di conclusione-transizione e comporta due elementi: la chiamata dei primi discepoli (4,18-22) e il sommario che rievoca l'attività di Gesù (4,23-25). Questa attività è presentata sotto due aspetti principali: Gesù Cristo ammaestra nelle sinagoghe e proclama la buona novella del regno di Dio<sup>26</sup>.

<sup>24</sup> Cfr. J. Radermakers, *Lettura pastorale del vangelo di Matteo*, Bologna 1974, p. 124.

<sup>25</sup> Cfr. R. Fabris, *Matteo, Traduzione e commento*, Roma 1996, p. 98.

<sup>26</sup> Cfr. J. Radermakers, p. 138.

## 5. Alcuni riflessioni sulla teologia di Matteo

Durante il battesimo, lo Spirito di Dio discende su Gesù e si poteva sentire la voce del Padre: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto". Proprio in Gesù si compiono tutte le profezie riguardo la figura di messia, atteso da secoli. Dopo aver espresso il significato di questa scena, Matteo volle mostrare che tale messianità viene verificata e messa in atto nella prova della tentazione (4,1-11). Quest'ultima pericope, è strettamente legata con l'avvenimento centrale di quella precedente, come indica la menzione dello Spirito.

Soltanto Matteo sottolinea per quale scopo Gesù si dirige al deserto: "per esser tentato dal diavolo" (Mt 4,1)<sup>27</sup>. Inoltre, usa il verbo *νηστεύω* per completare informazioni che precedono le tre tentazioni. È molto probabile che il digiuno che faceva Gesù rievoca l'episodio di Mosè quando anche lui rimaneva per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua (por. Es 34,28; Dt 8,3). Gli studiosi vedono nella scena delle tentazioni la vicenda che riguarda il fatto della manna, la prova a cui Dio sottopose Israele (por. Dt 8,3).

Posiamo sostenere che il lavoro redazionale di Matteo esprime la funzione catechetica e anche parenetica. Questo significa che Gesù diventa un modello da seguire: lui ha vinto il Satana e dà un esempio ai credenti. Per poter vivere secondo lo Spirito di Dio, bisogna avvicinarsi a Gesù ed è necessario agire come lui. Non possiamo trascurare anche la profonda riflessione teologica che riguarda l'identità di Gesù: egli è il Figlio prediletto e amato dal Padre. D.J. Harrington sostiene che: "il vedere nell'episodio la prova cui si è sottoposto il Figlio di Dio ci consentirà di capire la natura della figliolanza divina di Gesù e il suo rapporto con Israele come Figlio di Dio"<sup>28</sup>.

## Conclusioni

Lo scopo di questo lavoro era quello di scoprire la ricchezza dei racconti sinottici sulla tentazione di Gesù soprattutto nel Vangelo di Matteo. Per arrivare a dei risultati soddisfacenti viene scelto il metodo storico-critico. Si è seguito tutti i punti cardinali dell'aspetto diacronico: dalla critica del testo, attraverso la critica letteraria e critica della forma, fino alla storia redazionale.

Questo lavoro ci ha permesso di scoprire il messaggio fondamentale dei brani esaminati. W. Trilling nel suo libro sostiene che "nella predicazione di Gesù incontriamo continuamente il termine *regno di Dio* o, come si legge sempre in Matteo regno dei cieli; e si intende sempre il

<sup>27</sup> Cfr. D.J. Harrington, p. 60.

<sup>28</sup> D.J. Harrington, p. 63.

fondare e lo stabilirsi del dominio di Dio, della sua autorità regale. Questo è il desiderio più intimo di Gesù e lo scopo della sua missione<sup>29</sup>.

## **Streszczenie**

Perykopa o kuszeniu Jezusa została zapisana we wszystkich Ewangeliach synoptycznych. Stanowi potwierdzenie, że scena ta jest jednym z kluczowych momentów życia Jezusa, który bezpośrednio poprzedza Jego publiczną działalność. W tym artykule zatrzymaliśmy się przede wszystkim na wersji Mateusza 4-1-11, wykazując podobieństwa z tekstem Łukaszowym. Natomiast Ewangelista Marek ogranicza się tylko do informacji o fakcie kuszenia Jezusa (1,12-13). Aby właściwie zrozumieć orędzie tego fragmentu, został on poddany dobrze znanej metodzie historyczno-krytycznej, zatrzymując się na najważniejszych jej etapach: od krytyki tekstu, przez krytykę literacką i ustalenie formy, aż do krytyki redakcyjnej. Na zakończenie zostały zarysowane idee teologiczne zawarte w Mt 4,1-11 i w tekstach paralelnych. Końcowy wniosek praktyczny jest następujący: Jezus Chrystus został poddany próbie i był kuszony przez diabła. Jest oczywiste zatem, że każdy chrześcijanin, dążąc do świętości, na tej drodze spotyka wiele prób i pokus, które musi przezwyciężyć.

**Słowa kluczowe:** Jezus, kuszenie, diabeł, Syn Boży

**Title:** The Temptations of Jesus in Mt 4:1-11

## **Summary**

The pericope of the temptation of Jesus is recorded in all the Synoptic Gospels. It is a confirmation that this scene is one of the key moments in the life of Jesus that immediately precedes his public activity. In this article we have based primarily at the Matthew 4-1-11 version, showing similarities with the Luke's text. Mark the Evangelist, on the other hand, limits himself only to information about the fact of Jesus' temptation (1:12-13). In order to understand the message of this passage properly, it has been subjected to the well-known historical-critical method, stopping at its most important stages: from textual criticism, through literary criticism and the establishment of form, to editorial criticism. It concludes by outlining the theological ideas contained in Mt 4:1-11 and the parallel texts. The final practical conclusion is as follows: Jesus Christ was tested and was tempted by the devil. It is clear, therefore, that every Christian striving for holiness encounters many trials and temptations along the way, which he or she must survive.

<sup>29</sup> W. Trilling, *Vangelo secondo Matteo*, Roma 2001, p. 60.

**Key words:** Jesus, temptation, devil, The Son of God

## **Bibliografia**

- Novum Testamentum Graece*, E. Nestle, K. Aland (ed. 27), Stuttgart 2001.
- Briks P., *Podręczny Słownik Hebrajsko-Polski i Aramejsko-Polski Starego Testamentu*, Warszawa 2000.
- R.L. Omanson (a cura di), *A Textualy Guide to the Greek New Testament*, Stuttgart 2006.
- Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*.
- Bovon F., *Vangelo di Luca*, Brescia 2005.
- De Carlo F., *Vangelo secondo Matteo, nuova versione, introduzione e commento*, Milano 2016.
- Fabris R., *Matteo, Traduzione e commento*, Roma 1996.
- Gnilka J., *Il Vangelo di Matteo*, Brescia 1990.
- Harrington D.J., *Il Vangelo di Matteo*, Torino 2005
- Michelini G. (a cura di), *Matteo, Introduzione, traduzione e commento*, Cinisello Balsamo 2013.
- Radermakers J., *Lettura pastorale del vangelo di Matteo*, Bologna 1974.
- Rengstorf K. H., *Il Vangelo secondo Luca*, Brescia 1980.
- Rossé G., *Il Vangelo di Luca, commento esegetico e teologico*, Roma 2006.
- Schürmann H., *Il Vangelo di Luca*, Brescia 1983.
- Schweizer E., *Il Vangelo secondo Matteo*, Brescia 2001.
- Trilling W., *Vangelo secondo Matteo*, Roma 2001.